

# Scuola: continuità nello sviluppo

*Il ruolo della scuola per la continuità e il progresso di un gruppo nazionale*

*di Luciano Monica*

*La scuola quale garanzia di continuità nello sviluppo.*

Si intitolava così la relazione presentata dalla Commissione per l'istruzione e l'educazione alla Conferenza dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume tenutasi a Buie il 9 maggio 1988 proprio perché, anche in quell'occasione, si ribadiva la centralità delle scuole nell'opera di recupero, di affermazione e di sviluppo della cultura, della lingua e dell'identità degli appartenenti al gruppo nazionale italiano in Jugoslavia anche come fine ultimo del programma stesso dell'UIIF.

A questo punto però merita forse spendere alcune parole per indicare nel concetto di socializzazione la nostra volontà (necessità) di apertura all'interno e all'esterno del gruppo nazionale sia per un'esigenza di relazioni nella vita quotidiana ma pure nella convinzione che solamente nei termini di convivenza si possono trovare oggi motivazioni valide per l'affermazione della propria identità perché il rispetto dell'altrui passa anche per il rispetto del proprio e viceversa.

Il termine socializzazione però, a differenza di quanto alcuni pensano e in-

tendono, è più invito alla maggioranza a farsi carico dei problemi del gruppo nazionale e concretamente, per quanto riguarda la sfera educativa, indica nell'affermazione della lingua e della cultura italiana nelle scuole della maggioranza un traguardo comune. Lingua da insegnare come L<sub>2</sub> e cioè come lingua dell'ambiente sociale e non come lingua straniera, cultura che tenga conto della presenza storica degli Italiani in Istria e a Fiume, della loro espressione culturale e artistica passata e presente nonché la conoscenza dell'espressione più ampiamente estesa della realtà italiana passata e contemporanea per una possibilità di dialogo grazie alla conoscenza, da ambo le parti, di due strumenti linguistici (possibilità tecnica di parlare ognuno nella propria lingua e di essere compreso dall'altro) che per il possesso di elementi storico-sociali-culturali di valutazione di situazioni e dunque di comprensione di una realtà variegata e intricata che non sempre (o meglio raramente) è stata presentata in tutta la sua complessità e al di sopra delle parti. Questa seconda questione, al di là della possibilità tecnica di comunicare, è sicuramente più impegnativa, più difficile da realizzare ma anche

più pregnante e decisamente più significativa.

Siamo convinti che la scuola in questo contesto può avere un ruolo determinante come siamo consapevoli delle grosse difficoltà da superare per un disegno che attualmente sembra utopico. Ma che cos'è l'educazione se non un'azione utopistica verso un futuro sempre nuovo e diverso e comunque diverso da quello prospettato?

Tutto ciò che si potrà realizzare su questo versante, pensiamo, potrà essere a vantaggio di un'area di confine dove le relazioni, le idee e i fatti devono e dovranno trovarci accomunati nel superamento di barriere ideologiche verso una comune area di convivenza sorretta dalla cultura quale valore universale e perciò non si ripeteranno abbastanza le parole che con incessante insistenza si sono andate spendendo nel ribadire il ruolo della scuola come elemento determinante per la garanzia di continuità e di progresso di un gruppo nazionale e di un'area di appartenenza.

Ma ugualmente, si ritiene necessaria una puntualizzazione per ricordare ancora una volta a coloro che sono meno attenti alla questione, pur governando la cosa pubblica, in modo che ne prendano piena coscienza e sappiamo collocare il problema nella giusta dimensione perché non si insisterà mai a sufficienza nell'intrinseca politicità del fatto educativo. Sicché piuttosto che parlare di generici fini educativi si deve adottare la nozione di obiettivo politico come elemento e condizione fondamentale della ricerca nel settore. Il tutto non andrebbe inteso come un'imposizione di ideologie predefinite ma piuttosto che il lavoro pedagogico riveste di per sé un'immediata rilevanza politica perché il fatto educativo, sia quale riflessione filosofica o teorizzazione che come realizzazione pratica, si attua in società e perciò imprescindibile da fini politici che questa si pone.

Le attuali indicazioni costituzionali

della RSFJ, della RSC e della RSS e di principio, assegnano alla scuola dei gruppi nazionali un ruolo non secondario per l'affermazione di quei principi di fratellanza, di conoscenza reciproca, di socializzazione che sono stati posti come traguardi sociali e dunque da trasferire nelle didattiche per l'attuazione.

Non di meno si deve considerare importante l'affermazione di dati principi nelle scuole della maggioranza per una identità di intendimenti che possa dare quale risultato, in situazione concreta, la possibilità di dialogo, di rispetto, di comprensione, di arricchimento reciproco, quale apporto sostanziale per una convivenza, al di là del formale, in un'area etnicamente composita qual è stata ed è la penisola istriana.

Se, come oggi spesso si afferma, educare significa insegnare a divenire, ogni attimo perduto, e di tempo ne abbiamo perso su questo versante, segna un arretramento su posizioni svianti e perverse difficilmente controllabili e di impossibile recupero.

L'uomo vive una volta solamente ed è allora che forma e si forma in società. Ciò che saprà dare dipenderà in buona misura anche da ciò che noi gli daremo (vale quale regola generale) e dunque:

— l'educazione alla convivenza non può essere una vuota enunciazione di principio ma un intervento preciso sui contenuti didattici;

— l'educazione al senso di appartenenza nazionale non si riduce ad una dichiarazione (e non ha niente a che vedere con il patriottismo), ma si attua nell'ambito di un curriculum scolastico ben definito;

— l'educazione al bilinguismo e biculturalismo non è impegno unidirezionale ma coinvolge l'insieme delle strutture scolastiche ed extra-scolastiche regionali se consapevoli del ruolo, dell'importanza di dati valori al di là di particolarismi e di interpretazioni stereotipate.

Il tutto per dire che non si rivendica

per la scuola di lingua italiana una qualsivoglia posizione di privilegio del resto impossibile, ma un riconoscimento sociale del suo ruolo non come enunciazione di principio ma come impegno per un intervento sul reale.

A questo punto, non ci rimane che evidenziare alcuni momenti che riteniamo debbano venir considerati sia quale superamento del contingente che quale piattaforma per un orientamento più convinto nel senso indicato, e precisamente:

1. L'istituzione prescolare e la scuola dell'obbligo devono operare in ogni area dove l'elemento italiano è lingua, è retaggio culturale, è presenza umana. Ci si riferisce a situazioni dove esiste una comunità italiana organizzata (anche se di minima entità), ma non esiste la scuola, con particolare riferimento a Torre (comune di Parenzo), ad Abbazia, ad Albona e a situazioni del tutto anomale dove la comunità italiana non è per niente organizzata come, per esempio, a Cherso e Lussino.

2. Nella regione istriana la lingua italiana deve accedere al ruolo di lingua dell'ambiente sociale e dunque pregnante di quei valori etnico-culturali che la distingue in generale e la caratterizza a livello locale e come tale insegnata nelle scuole della maggioranza.

3. I contenuti educativi particolari, come parte integrante del programma di insegnamento in certe materie formative, vanno uniformati per tutte le scuole di lingua italiana. Il riferimento interessa innanzitutto la lingua italiana quale materia d'insegnamento, la storia, la geografia, la musica, l'arte, la conoscenza della natura e della società. È importante uniformare i programmi specifici, oggi diversi fra le scuole con sede in territorio della Repubblica socialista di Croazia e quella con sede nella Repubblica socialista di Slovenia, sia per motivi di razionalità delle risorse e delle forze intellettuali disponibili (per la stesura o

traduzione dei libri di testo) che per l'organizzazione didattica (intervento organizzativo, promozionale e di aggiornamento per tutto il territorio) come pure per l'intervento educativo-culturale (appropriazione formale di eguale contenuti riguardanti il gruppo etnico e la nazione madre).

4. La nomina di un consulente per la lingua italiana quale lingua materna e di uno per la stessa quale lingua dell'ambiente sociale ( $L_2$ ), importante supporto per un aggiornamento costante degli insegnanti di lingua materna, per una valorizzazione piena e responsabile del loro ruolo e per un intervento di affinamento linguistico pure per gli insegnamenti delle altre discipline scolastiche. Il consulente per la  $L_2$  inoltre si presenta nel ruolo di coordinatore per l'affermazione dell'italiano nelle scuole della maggioranza.

5. Il rispetto delle leggi sull'istruzione nelle lingue dei gruppi nazionali al momento dell'assunzione del personale docente e non e dei direttori d'istituto si rende obbligatorio onde evitare l'assunzione (se non che a tempo determinato o per l'insegnamento delle lingue) di personale che non abbia la piena padronanza linguistica e non possieda una spiccata sensibilità verso la cultura nazionale di appartenenza e altrettanta apertura nei confronti della cultura della maggioranza.

6. L'impegno per un programma della politica di formazione degli insegnanti ed educatrici d'infanzia con mandato alla Facoltà di pedagogia di Pola e all'Accademia pedagogica di Capodistria, fermo restando che l'insegnamento si svolga in lingua italiana. La formazione di personale insegnante per le classi superiori della scuola dell'obbligo e per le scuole indirizzate (medie superiori) deve venir realizzata, in base ai profili richiesti, negli atenei del Paese e in Italia. Ai primi deve venir garantita la possibilità di un aggiornamento linguistico. In tutti

i casi si deve prevedere l'incentivo con guistico scolastico quale ambiente di formazione organizzato.

11. Nell'ambito della libertà d'iscrizione nelle scuole, si devono formulare dei criteri per il controllo delle stesse per il mantenimento della loro fisionomia e del ruolo istituzionale a loro assegnato al momento della fondazione e ancor oggi momento determinante nella loro borse di studio finalizzate e vincolanti.

7. Per garantire l'insegnamento universitario in lingua italiana bisogna prevedere l'accesso di nostri professori a studi post-laurea con il sostegno di borse di studio.

8. La Facoltà di pedagogia di Pola può e deve assumere un ruolo rilevante nella formazione di insegnanti di lingua italiana come L<sub>2</sub>. Profili indispensabili in considerazione (del punto 2) del principio di socializzazione della lingua e della cultura italiana. L'affermazione dell'italiano nelle scuole della maggioranza, arricchendo i fruitori di dato intervento, propone, per il futuro, la possibilità di fruizione di prodotti culturali italiani (del gruppo nazionale e dall'Italia) ad una popolazione numericamente molto più consistente con grosso vantaggio reciproco nell'area della convivenza anche pratica.

9. L'adozione di libri di testo in traduzione, in creazione interna al gruppo o di importazione, non deve essere condizionata da tempi lunghi di realizzazione.

10. La possibilità di intervento didattico-gestionale è presupposto per un'attività scolastica specifica com'è quella di un gruppo nazionale. Si propone perciò l'autonomia nell'intervento organizzativo (didattico-gestionale, non di programma) quale garanzia per un più preciso rispetto delle regole di assunzione e della realizzazione dei programmi specifici in aggiunta al curriculum comune come pure per la tutela dell'ambiente lin-

definizione e giustificazione esistenziale.

Il punto presenta diverse controversie interpretative e di principio. L'esaltata apertura si «infrange», secondo alcuni, di fronte ad una dichiarazione di questo tipo. Ma è altrettanto vero che solo se operanti in funzione degli appartenenti alla nazionalità italiana, compresi i figli dei matrimoni misti e altri che si collocano nell'ambito di un'area culturale istroveneta, le scuole di lingua italiana, trovano la più valida e vera giustificazione della loro attività.

Ed è proprio nella validità di tale impostazione, pur con tutti i problemi attinenti, che si notano segni evidenti di continua ripresa delle nostre istituzioni (vedi dati in allegato) i quali, di rimando, ci propongono il problema (e la soluzione) della distinzione fra qualità e quantità delle iscrizioni e altri ancora come per esempio la questione degli indirizzi (qui non trattate a parte ma senz'altro meritevoli di grande attenzione con un intervento a sè stante data la complessità della situazione e la specificità dell'impostazione rispetto all'attuale organizzazione della scuola media superiore in Italia), quello della formazione e aggiornamento degli insegnanti, dell'aggiornamento tecnologico delle strutture e degli strumenti didattici e di intervento, dei libri di testo e dei programmi particolari, ecc.

Credo comunque che, dovendo scegliere una linea prioritaria di intervento, sia importante definire un programma preciso di formazione e di aggiornamento degli insegnanti, anche alla luce di nuovi intendimenti educativi e nello spirito di rivalorizzazione delle culture locali autoctone quale primo passo per un'affermazione più marcata e precisa della scuola in lingua italiana in Jugoslavia nella definizione di un ruolo che talvolta viene ancor oggi difficilmente individuato nei termini che qui ho cercato di esprimere.

## Situazione numerica delle istituzioni educativo-istruttive in lingua italiana della RS di Croazia

Anno scolastico 1988/89  
(dati ufficiali del 5 settembre 1988)\*

**Tab. 1 - SCUOLE DELL'INFANZIA IN LINGUA ITALIANA**  
*Situazione numerica 1988/89*

Comune	Sede	N° gruppi	N° bambini	87/88	86/87	85/86	84/85
Fiume	1. «N. Duiz»	1	24	26	29	29	30
	2. «N. Katunar»	1	23	22	20	22	30
	3. «A. Schacherl»	1	24	28	24	29	30
	4. «N. Superina»	1	27	/	/	/	/
		4	98	76	73	80	90
Pola	1. «I. Jadreško»	1	28	27	29	28	24
	2. «A. Butorac»	1	29	28	28	18	16
	3. «G. Martinuzzi»	1	38	42	38	26	30
	4. Gallesano	1	17	19	19	22	20
	5. Dignano	2	41	36	34	33	30
		6	153	152	148	127	120
Rovigno	1. «M. Benussi-Cio»	3	87	84	80	77	90
	2. Valle	1	24	23	12	13	10
		4	111	107	92	90	100
Parenzo	1. «Unità-fratel.»	1	26	25	21	18	18
Buie	1. Cittanova	1	17	23	22	22	15
	2. Umago	3	58	60	61	48	48
	3. Bassania	1	16	19	16	27	22
	4. Buie	2	38	37	34	43	46
	5. Verteneglio	1	18	14	15	12	8
	6. Momiano	1	13	10	4	4	3
		9	160	163	152	156	142
<b>Totale</b>		<b>24</b>	<b>548</b>	<b>523</b>	<b>486</b>	<b>471</b>	<b>470</b>

BILINGUISMO nell'educazione prescolastica: Umago (Petrovia), Parenzo (Torre), Pola (Sissano), Abbazia (Abbazia, Volosca, Icici, Laurana, Mattuglie) — numero variabile di frequentanti.

\* Dati dell'Istituto per il servizio pedagogico della Comunità dei Comuni di Fiume.

**Tab. 2 - SCUOLE ELEMENTARI IN LINGUA ITALIANA**

*Situazione numerica 1988/89*

Comune	Scuola	N° cl.	N° ALUNNI PER CLASSE										Tot.
			I	II	III	IV	I-IV	V	VI	VII	VIII	V-VIII	
Fiume	1. «Belv.»	8	20	20	21	22	83	23	13	8	15	59	142
	2. «Dol.»	8	21	24	23	23	91	33	30	27	24	114	205
	3. «Gel.»	8	14	24	25	15	78	19	12	17	17	65	143
	4. «Gen.»	8	20	12	21	21	74	24	14	7	8	53	127
			32	75	80	90	81	326	99	69	59	64	291
Pola	1. «G.M.»	12	42	39	31	35	147	34	28	41	34	137	284
	2. Sissano	1	2	1	1	/	4	/	/	/	/	/	4
	3. Gallesano	4	8	5	5	8	26	/	/	/	/	/	26
	4. Dignano	8	12	10	10	11	43	12	10	11	5	38	81
			25	64	55	47	54	220	46	38	52	39	175
Rovigno	1. «M.B.C.»	9	27	30	28	25	110	30	32	21	11	94	204
	2. Valle	2	3	4	2	3	12	/	/	/	/	/	12
		11	30	34	30	28	122	30	32	21	11	94	216
Parenzo	1. «U.F.»	6	9	8	10	11	38	/	6	6	/	12	50
Buie	1. Cittanova	6	4	4	3	5	16	/	4	2	/	6	22
	2. Villanova	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
	3. Umago	8	26	21	27	18	92	26	27	15	16	84	176
	4. Bassania	2	5	6	7	9	27	/	/	/	/	/	27
	5. Buie	8	15	11	19	25	70	17	14	9	9	49	119
	6. Verteneglio	2	5	3	4	/	12	/	/	/	/	/	12
	7. Momiano	1	3	1	3	/	7	/	/	/	/	/	7
	8. Castagna	1	3	2	/	/	5	/	/	/	/	/	5
		28	61	48	63	57	229	43	45	26	25	139	368
<b>Totale</b>		<b>102</b>	<b>239</b>	<b>225</b>	<b>240</b>	<b>231</b>	<b>935</b>	<b>218</b>	<b>190</b>	<b>164</b>	<b>139</b>	<b>711</b>	<b>1.646</b>

**Tab. 3 - SCUOLE ELEMENTARI***Dati comparativi*

Comune	Scuola	SITUAZIONE NUMERICA NEGLI ANNI SCOLASTICI				
		88/89	87/88	86/87	85/86	84/85
Fiume	1. «Belvedere»	142	126	112	99	75
	2. «Dolac»	205	206	210	211	197
	3. «Gelsi»	143	141	139	130	123
	4. «Gennari»	127	120	113	97	64
		617	593	574	537	459
Pola	1. «G. Martinuzzi»	284	262	231	200	177
	2. Sissano	4	5	8	8	5
	3. Gallesano	26	24	24	28	26
	4. Dignano	81	77	74	74	71
		395	368	337	310	279
Rovigno	1. «M. Benussi-Cio»	204	195	183	166	152
	2. Valle	12	11	9	10	9
		216	206	192	176	161
Parenzo	1. «Unità-fratel.»	50	40	37	31	20
Buie	1. Cittanova	22	20	15	11	7
	2. Villanova	/	/	/	1	1
	3. Umago	176	151	136	110	90
	4. Bassania	27	28	29	28	23
	5. Buie	119	108	96	83	67
	6. Verteneglio	12	11	10	6	5
	7. Momiano	7	6	6	4	2
	8. Castagna	5	4	2	2	3
	368	328	294	245	198	
Totale		1.646	1.535	1.434	1.299	1.117

**Tab. 4 - CENTRI DELL'ISTRUZIONE INDIRIZZATA IN LINGUA ITALIANA**  
*Situazione numerica 1988/89*

Sede	Indirizzi	Classi I		Classi II		Classi III		Classi IV		Tot.	
		N° cl.	N° al.	N° cl.	N° al.	N° cl.	N° al.	N° cl.	N° al.		
Fiume	a) Cult.-art.	1	24	1	17	1	19	1	15	13	197
	b) Tur.-alb.	1	14	1	11	1	15	1	15		
	c) Mat.-inf.	1	19	1	12	1	18	/	/		
	d) Grafico	/	/	1	10	1	8	/	/		
		3	57	4	50	4	60	2	30		
Pola	a) Metallmecc.	1/2	10	1/2	5	/	/	/	/	14	219
	b) Elettrotec.	1/2	14	1/2	13	1	12	1	12		
	c) Economico	1	17	1	15	1	18	1	13		
	d) Cult.- art.	1/2	17	1/2	13	1	13	1	12		
	e) Didat.-ped.	1/2	13	1/2	9	1	9	1	4		
		3	71	3	55	4	52	4	41		
Rovigno	a) Metallmecc.	/	/	/	/	1	7	/	/	12	120
	b) Elettrotec.	1	7	1	13	/	/	1	6		
	c) Mat.-inf.	1	15	/	/	/	/	/	/		
	d) Economico	1	15	1	15	1	7	1	10		
	e) Cult.-art.	/	/	1	8	1	9	1	8		
		3	37	3	36	3	23	3	24		
Buie	a) Tur.-alb.	1	24	1	18	1	13	1	14	16	208
	b) Economico	1	18	1	15	1	13	1	17		
	c) Elettrotec.	1	11	1	9	1	7	1	10		
	d) Automecc.	1	13	1	12	1	6	1	8		
		4	66	4	54	4	39	4	49		
<b>Totale</b>		<b>13</b>	<b>231</b>	<b>14</b>	<b>195</b>	<b>15</b>	<b>174</b>	<b>13</b>	<b>144</b>	<b>55</b>	<b>744</b>

**Tab. 5 - CENTRI DELL'ISTRUZIONE INDIRIZZATA**  
*Dati comparativi*

Sede	SITUAZIONE NUMERICA NEGLI ANNI SCOLASTICI				
	88/89	87/88	86/87	85/86	84/85
Fiume	197	172	159	131	131
Pola	219	199	176	154	148
Rovigno	120	102	89	85	75
Buie	208	188	175	171	156
<b>Totale</b>	<b>744</b>	<b>661</b>	<b>599</b>	<b>541</b>	<b>510</b>

**Tab. 6 - RICAPITOLAZIONE GENERALE**

*Situazione numerica delle Istituzioni educativo-istruttive in lingua italiana nella RS di Croazia - Anno scolastico 1988/89*

Comune	Scuole dell'infanzia	Scuole elementari	Centri dell'istruzione indirizzata	Totale
Fiume	98	617	197	912
Pola	153	395	219	767
Rovigno	111	216	120	447
Parenzo	26	50	/	76
Buie	160	368	208	736
<b>Totale</b>	<b>548</b>	<b>1.646</b>	<b>744</b>	<b>2.938</b>
1987/88	523	1.535	661	2.719
1986/87	486	1.434	599	2.519
1985/86	471	1.299	541	2.311
1984/85	470	1.117	510	2.097

I dati sono stati raccolti dal consulente pedagogico Mario Stepich - settembre 1988.

## Situazione degli iscritti nelle istituzioni educativo-istruttive in lingua italiana della RS di Slovenia

Anno scolastico 1988/89 \*

**Tab. 7 - ISCRIZIONI BAMBINI NEGLI ASILI DI LINGUA ITALIANA**  
*Anno scolastico 1988/89 - mese di settembre*

Asilo	1 <sup>a</sup> sez.	2 <sup>a</sup> sez.	3 <sup>a</sup> sez.	Tot.	Presc.
Capodistria	22	23	0	45	17
Bertocchi	14	0	0	14	6
Crevatini	9	0	0	9	0
Semedella	14	18	0	32	9
Isola	13	12	18	43	18
Pirano	13	13	0	26	10
Lucia	13	25	0	38	17
Strugnano	6	0	0	6	0
Sicciole	6	0	0	6	3
<b>Totale</b>	<b>110</b>	<b>91</b>	<b>18</b>	<b>219</b>	<b>80</b>

Il decremento dei bambini iscritti alle sezioni degli asili rispetto allo scorso anno scolastico (256 bambini) è del 14%.

\* Dati dell'Istituto per le scuole della RS di Slovenia Unità organizzativa di Capodistria.

**Tab. 8 - ISCRIZIONI ALUNNI SCUOLE ELEMENTARI DI LINGUA ITALIANA**  
*Anno scolastico 1988/89 - mese di settembre*

Scuola	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	4 <sup>a</sup> cl.	5 <sup>a</sup> cl.	6 <sup>a</sup> cl.	7 <sup>a</sup> cl.	8 <sup>a</sup> cl.	Tot.
Capodistria	8	15	16	20	23	17	17	16	132
<i>Bertocchi</i>	6	4	2	4	0	0	0	0	16
<i>Crevatini</i>	0	1	0	2	0	0	0	0	3
<i>Semedella</i>	4	10	0	0	0	0	0	0	14
Isola	22	21	20	12	13	10	20	11	129
Pirano	9	6	14	3	9	11	15	12	79
<i>Lucia</i>	9	13	12	9	0	0	0	0	43
<i>Strugnano</i>	2	0	1	1	0	0	0	0	4
<i>Sicciole</i>	4	6	2	0	10	11	0	7	40
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>76</b>	<b>67</b>	<b>51</b>	<b>55</b>	<b>49</b>	<b>52</b>	<b>46</b>	<b>460</b>

L'incremento della popolazione scolastica rispetto allo scorso anno scolastico (432 al.) è del 6%.

**Tab. 9 - ISCRIZIONI ALUNNI SCUOLE MEDIE DI LINGUA ITALIANA**  
*Anno scolastico 1988/89 - mese di settembre*

Scuola	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	4 <sup>a</sup> cl.	Tot.
Capodistria	19	12	12	9	52
Isola <i>econ.</i>	16	10	7	11	44
<i>comm.</i>	11	7	4	0	22
<i>mecc.</i>	4	5	3	0	12
Pirano	17	18	15	19	69
<b>Totale</b>	<b>67</b>	<b>52</b>	<b>41</b>	<b>39</b>	<b>199</b>

L'incremento della popolazione scolastica rispetto allo scorso anno scolastico (168 al.) è del 18%.

**Tab. 10 - DATI RIGUARDANTI ISCRIZIONI ALUNNI NELLE SCUOLE CON LINGUA D'INSEGNAMENTO ITALIANA DEI COMUNI DEL CAPODISTRIANO**

Anno scol.	ALUNNI					
	iscritti I classe	iscritti VIII cl.	totale sc. elem.	iscritti I classe	iscritti cl. finale	totale sc. medie
1980/81	35	35	224	40	43	150
1981/82	30	16	225	41	36	144
1982/83	46	36	255	29	34	136
1983/84	48	23	270	48	42	150
1984/85	51	30	308	42	35	145
1985/86	50	29	339	54	39	159
1986/87	66	29	383	51	40	167
1987/88	77	38	432	56	36	168
1988/89	64	46	460	67	46	199